

Carissimi,

amo moltissimo questa prima lettera di san Pietro apostolo, che racchiude sinteticamente il mistero della salvezza di Cristo, soprattutto dal punto di vista pratico, operativo, esistenziale, in particolare nella dimensione del nostro atteggiamento interiore.

In ultima analisi, il mondo nel quale viviamo è **il mondo interiore**, quello dei nostri atteggiamenti, dei nostri desideri, delle nostre speranze, delle nostre paure, delle nostre preoccupazioni...

È questo il mondo vero.

Certo, noi ci muoviamo nello spazio, costruiamo, operiamo, possiamo godere o essere colpiti dalla dimensione materiale del luogo in cui viviamo, ma, se ci fermiamo a riflettere attentamente, **il vero spazio che determina la qualità della nostra esistenza è quello interiore.**

Ebbene, san Pietro ci ricorda che la fede cristiana è la possibilità che ci viene donata di modificare questo spazio interiore: voi sapete che non a prezzo di cose effimere foste liberati dalla vostra condotta ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo.

Ecco, la salvezza di cui tutti noi parliamo, in questa lettera, è qualificata così: come la liberazione dalla “vuota condotta ereditata dai padri”.

Chi sono questi “padri”?

Sono gli appartenenti al popolo eletto, che ha ricevuto la legge di Mosè, il popolo che si gloria di conoscere ciò che piace a Dio, che conosce i comandamenti; eppure, san Pietro afferma che da questo popolo si è ereditata una “vuota condotta”!

Com'è possibile?

È così perché conoscere la “legge” non ci libera dalla *vuota condotta*; anche la parola stessa del Vangelo non ci libera automaticamente dal nostro modo di agire, di sentire, di reagire...

**Ciò che ci libera è il sangue prezioso di Cristo**, abbiamo letto.

Sono, allora, **i Sacramenti e la grazia di Dio** che hanno il potere di liberarci dalla nostra *vuota condotta*, ma **bisogna volere questa liberazione!**

Inoltre, dobbiamo sapere qual è la *vuota condotta* che ci caratterizza e qual è la condotta salvifica che Dio vuole realizzare in noi.

**Conoscere, desiderare, sperare e puntare sul sangue prezioso di Cristo; questo, dunque, dobbiamo fare.**

## *Essere liberati dalla vuota condotta*

Omelia 25 maggio 2016

1Pt 1,18-25

p. G. Papparone o.p.

---

Cerchiamo, allora, di comprendere qual è la *vuota condotta*.

In questo momento mi viene in mente il libro del Qoelet:

*Vanità delle vanità, tutto è vanità...*(Qo 1,2): il libro del Qoelet dice che ciò che l'uomo fa nel mondo è solo vanità.

Da questa vanità, da questo vuoto esistenziale, ci libera Gesù, se noi lo accogliamo e decidiamo di vivere il Vangelo.

Auguro a tutti voi il coraggio di voler vivere il Vangelo e la capacità di comprendere che **il significato della nostra fede è in sostanza questo: mettere in pratica la Parola di Dio nella quotidianità della nostra esistenza.**

Con questo desiderio nel cuore il Signore non tarderà a liberarlo dalla “vuota condotta ereditata dai nostri padri”.

Sia lodato Gesù Cristo